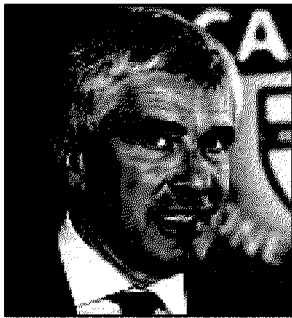


L'INTERVISTA

La sfida di Casini: «Alleanza al Nord per fermare la Lega»

Proposta del leader Udc a Pdl e Pd: «In Veneto e in Lombardia aiutiamo insieme Galan e Formigoni»



Pierferdinando Casini

TRIESTE «Al Nord dobbiamo frenare la deriva leghista. E quindi, in Veneto e Lombardia, dobbiamo dare tutti una mano a Giancarlo Galan e Roberto Formigoni». Il leader Udc Pierferdinando Casini suggerisce un'alleanza «antipadana», un tutti dentro al di fuori degli schemi.

● **Giani** a pagina 2

L'INTERVISTA

IL LEADER DELL'UDC

Casini: «Dal Pdl al Pd un'alleanza anti-leghista in Veneto e Lombardia»

«Dal rinnovo dei vertici delle due Regioni uno stop alla padanizzazione nel segno dell'unità nazionale»

di ROBERTA GIANI

TRIESTE «Al Nord dobbiamo frenare la deriva leghista. E quindi, in Veneto e Lombardia, dobbiamo dare tutti una mano a Giancarlo Galan e Roberto Formigoni. Non credo che nessuno, nemmeno il Pd, possa restare indifferente». Lo corteggiano, lo blandiscono, lo punzecchiano, lo tirano per la giacca, affinché abbandoni la politica dei «due forni» e si schieri. Di qua o di là. Ma Pier Ferdinando Casini, imperturbabile, non cede. Semmai, rilancia la

palla: il leader dell'Udc suggerisce un'alleanza «antipadana», un tutti dentro al di fuori degli schemi. A difesa non solo del Veneto e della Lombardia, bensì dell'intero Paese: «Il rinnovo delle presidenze delle due Regioni è decisivo per evitare la leghizzazione dell'Italia e per difendere l'assetto nazionale unitario».

La posta in palio è così alta?

Non c'è dubbio. Silvio



Berlusconi ha costruito un'alleanza che ha consegnato le chiavi della politica italiana alla Lega. E il Pdl è sotto ricatto.

Veneto e Lombardia, a suo avviso, sono l'obiettivo vero della Lega?

E' evidente. La Lega, con le sue uscite agostane su bandiere, inni, dialetti, gabbie, sta preparando la campagna di marzo per le regionali.

Vuol dire che Umberto Bossi chiederà le presidenze di Veneto e Lombardia?

Lo dò per scontato.

E un rischio da scongiurare? Come?

Ritengo che la deriva leghista sia una questione che debba riguardare tutte le forze politiche, e non solo l'Udc che governa nelle giunte di Galan e Formigoni. Non credo, per essere chiari, che il Pd possa restare indifferente.

Che significa? Che ha ragione il coordinatore dell'Udc Antonio De Poli quando, in Veneto, propone un'alleanza per le regionali con Pdl e moderati del Pd?

Questa proposta, a mio avviso, è qualcosa di più di una provocazione di mezza estate. E' uno spunto di riflessione seria su cui, a settembre, la politica italiana deve esprimersi.

Ma le sembra davvero credibile un'intesa tra Pdl e Pd?

So bene che, tra il dire e il fare, c'è di mezzo il mare. Il Pd ha paura di rientrare in gioco perché pensa di avere, tutto sommato, una rendita di posizione nell'opposizione. E il Pdl è sulla linea del "vorrei, ma non posso". Ma sarebbe interesse di tutti: Galan e Formigoni hanno governato con equilibrio e le sortite leghiste scatenano sempre più spesso distinguo, contrarietà e smentite nella stessa maggioranza, anche se purtroppo Berlusconi sembra il più leghista di tutti.

Le reazioni "a caldo", almeno in Veneto, sono state tutt'altro che entusiaste.

Ovvio, il buon senso è minoranza in Italia. Ma il fatto che le reazioni non siano entusiaste, non significa che la strada non sia quella giusta. E quindi, lo ribadisco, la proposta non va lasciata cadere con superficialità.

Che succede se, all'opposto, la Lega ottiene la candidatura alla presidenza in Veneto o in Lombardia?

Lo dico con chiarezza: una candidatura leghista sarebbe un macigno sulla strada dell'alleanza con l'Udc.

E se invece il Pdl confermasse Galan e Formigoni?

Valuteremmo le candidature in un'ottica positiva.

Non si vota solo in Veneto e in Lombardia. E il Pdl, con Maurizio Lupi, dice che l'Udc non può fare la politica dei due forni alle regionali. Che risponde?

Nessuno può dirci quello che dobbiamo fare tranne i nostri elettori. E i nostri elettori non ci hanno votato per andare al governo con il Pdl. Peraltro, tro-

vo alquanto singolare che a dirci quello che dobbiamo fare sia proprio chi ha tentato di farci scomparire dalla vita politica.

E quindi?

Ci confronteremo con tutti. Serenamente. E, alle regionali, privilegeremo le alleanze serie, omogenee ai nostri programmi, nell'interesse del Paese.

Il quotidiano "Libero" disegna una sorta di toto-alleanze: l'intesa con il Pdl viene data quasi per scontata in Campania, Calabria, Veneto, Lombardia e Marche, mentre quella con il Pd in Liguria e Piemonte. Scenario possibile?

No, nel modo in cui è stato impostato il discorso su "Libero", è una fantasia.

Conferma, però, che deciderete caso per caso?

L'abbiamo sempre detto e la linea non cambia: ci alleeremo di volta in volta a meno che...

A meno che?

Lo scenario potrebbe cambiare solo se ci fosse un evento clamoroso, un'autocritica seria del Pdl, un segnale fortissimo di discontinuità. Ma, francamente, non lo credo: anzi, il premier ci spiega tutti i giorni quant'è bravo, mentre noi diamo un giudizio ben diverso.

L'Udc, in ogni caso, è corteggiatissima. Chi è più insistente? Il Pdl o il Pd?

Il centro, che un anno fa era ritenuto irrilevante, oggi è decisivo in almeno 9 Regioni sulle 13 che andranno al voto.

Non lo dico io, ma l'aritmica. Non solo: qualcuno ha dato la caccia ai dirigenti dell'Udc ma più dirigenti abbiamo perso, più voti abbiamo guadagnato. E forse tutti, oggi, si chiedono il perché.

Sandro Bondi, aprendo al confronto con l'Udc, dice che Casini non è Romano Prodi...

Ha ragione. Non sono Prodi e, pur rispettandolo profondamente, non aspiro a essere Prodi. Lui è stato l'unificatore del mondo cattolico e di quello della sinistra che

hanno dato vita all'Ulivo. Io sono un moderato, mi colloco su un'altra posizione.

Bondi voleva dire che lei non farà il candidato premier del centrosinistra, se il tandem D'Alema-Bersani avanzeranno l'offerta.

Questo è puro gossip estivo. D'Alema e Bersani non mi hanno mai offerto niente, e io non potrei accettare niente. Invece, delle parole di Bondi, ho apprezzato il rispetto della nostra posizione: un passo avanti, sinora ci insultavano. Ma la sostanza non cambia, né la nostra linea.

Rapporto tra Nord e Sud. La Lega insiste sulle gabbie salariali, ma Berlusconi smentisce, parla di polemica assurda. Solo un equivoco?

Berlusconi ci ha ormai abituati a

smentire il giorno dopo quello che ha detto il giorno prima. Ma voglio prenderlo sul serio e dire che mi sta bene il secondo Berlusconi anche perché i dati di Bankitalia chiariscono inequivocabilmente che, a fronte di un costo della vita più basso, ci sono già salari più bassi al Sud. E dunque, di che stiamo parlando? Non solo: la libertà della contrattazione è un valore e non possiamo né vogliamo tornare al dirigismo statale.

La Lega lancia una nuova battaglia. Che ne pensa delle fiction sottotitolate in dialetto?

Una cavolata.

I vescovi contestano la sentenza del Tar del Lazio sull'ora di religione. Il ministro all'Istruzione Mariastella Gelmini ha fatto bene a presentare ricorso?

Assolutamente sì. Sono d'accordo con la Gelmini e con il ricorso: credo che la laicità dello Stato non contrasti in alcun modo con il riconoscimento dell'identità cristiana del nostro Paese. A essere ideologica è solo la sentenza del Tar del Lazio.

"Avvenire", in un editoriale, attacca nuovamente il premier e la sua «tracotante» assenza di sobrietà. Sono a rischio i rapporti tra Berlusconi e le gerarchie cattoliche?

Non mi pare un attacco, ma una constatazione. Né mi pare che l'"Avvenire" offenda qualcuno: esercita semplicemente un suo diritto di critica così come, in altre occasioni, ha riconosciuto le cose positive fatte dal governo. Purtroppo, però, in Italia ci stiamo disabituando alle opinioni diverse.

Colpa del premier che attacca pesantemente l'informazione?

Berlusconi dice che l'informazione pubblica non deve offendere nessuno. Ma è troppo intelligente per non capire che la questione è diversa: lui, in realtà, vorrebbe che la tv pubblica facesse da cassa di risonanza alla propaganda del governo, come in parte già avviene. Quando non avviene, però, grida alla lesa maestà. Ma la Bbc fa forse da cassa di risonanza alla propaganda del governo inglese o registra i fatti?

Berlusconi sembra voler metter mano anche alla legge sulla privacy. Lei è favorevole?

Il diritto alla privacy è sacrosanto e io sono favorevole a tutelarlo in modo rigoroso. Non sono invece favorevole alle iniziative censorie.

Qual è il limite?

Il senso della misura. Se sei un uomo pubblico e vai in spiaggia, dove mi trovo in questo momento con la famiglia, sai che un fotografo può sempre riprenderti. E capitato a tutti. E sai anche che quanto più sei esposto, quanto più hai benefici dai mass media, tanto più puoi diventarne bersaglio, se il vento gira: è capitato a Clinton, a Sarkozy, ad Aznar, a Chirac... Certo, non è capitato a Putin e nemmeno ai leader cinesi, ma non credo che possano essere quelli i nostri modelli.

